

SERIE A I bianconeri spremano due tiri dal dischetto con Roby Baggio e Viali che si frattura il piede, rimediando così la prima sconfitta della stagione. Un po' di ossigeno per la squadra di Mazzone dopo il ko subito nella «prima» di campionato

Rigori a parte

2 ROMA
Lorieri 6.5, Bonacina 6.5, Lanna 6.5, Mihajlovic 6, Comi 6, Carboni 5.5, Haessler 6 (26' st Scarchilli s.v.), Piacentini 6.5, Balbo 6.5, Giannini 6.5, Rizzitelli 6 (28' st Muzzi 6.5). (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Berretta).
Allenatore: Mazzone

1 JUVENTUS
Peruzzi 6, Porrini 5 (16' st Marocchi s.v.), Torricelli 5.5, Conte 6, Carrara 6, Julio Cesar 6, Di Livio 6, Dino Baggio 6, Viali 5 (16' st Ravanelli 5), Roberto Baggio 6.5, Moeller 7. (12 Rampulla, 13 Baldini, 14 Gallia).
Allenatore: Trapattoni

ARBITRO: Beschlin di Legnago 7.5
RETI: nel pt 33' Balbo; nel st 34' Moeller, 36' Muzzi.
NOTE: angoli: 6-2 per la Juventus. Ammoniti Bonacina, Mihajlovic, Ravanelli e Lorieri. Nel s.t. la Juve sbaglia due rigori con Baggio e Viali. Spettatori 67.384 per un incasso di 2.629.339.265 lire.

25' Botta di Rizzitelli da cinque metri. Peruzzi para.
31' Giannini per Balbo, tiro in corsa. Peruzzi para.
33' Angolo: Haessler per Giannini, cross. Peruzzi esce a vuoto, entra Balbo di testa: 1-0.
37' Tutto di prima: Giannini-Rizzitelli-Haessler-Balbo; Peruzzi devia in angolo.
51' Moeller lancia Viali, Lorieri in uscita l'atterra. Rigore: Baggio spedisce sul palo.
62' Moeller sfonda al cen-

IL FISCHIETTO



Beschlin 7,5: l'arbitro-testimonia (ha prestato il «fischietto» per fare pubblicità alla pay-tv) è il migliore in campo. Ineccepibili le concessioni dei due rigori: il fallo di Lorieri su Viali è solare (e altrettanto evidente è la non intenzionalità del portiere romanista, che infatti non viene espulso); da punire il fallo di Mihajlovic su Moeller Moeller. Sacrosante le ammonizioni; meriterebbe otto, ma rimediata mezzo voto in meno perché gesticola e parla troppo.



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Troppa grazia ha dato alla testa a nostra signora dei campionati: due rigori nel giro di undici minuti non è roba di tutti i giorni e la Juventus, stordita da cotanto benvolere degli dei della pedata (ineccepibili le decisioni dell'arbitro «divo» Beschlin), ha sprecato e torna a Torino battuta e ferita. Sorride largo la Roma mazzoniana: incassa e porta a casa una vittoria che riscalda il cuore e dà nuovi entusiasmi al lavoro del suo profeta trastevrino. Tutto in cinquanta minuti scarsi: dal 33', quando la capoccata di Balbo consegna agli archivi il primo gol romanista, all'80', quando il raddoppio di Muzzi mette la parola vittoria al filmone romanista. In mezzo, si infilano il gol di Moeller, il migliore della truppa trapattoniana: i due rigori sprecati dalla coppia Roby Baggio-Viali, che nella circostanza si è fratturato il metatarso del piede destro, un finale di primo tempo condotto dalla Roma con l'autorità della grande squadra.

Partita in discesa, dunque, dopo un inizio in salita, da arampicata alpina. Regine decadute, una non vince lo scudetto da sette anni e per le sue abitudini è un record-negativo, l'altra ha rischiato il fallimento per le scelleratezze dell'ex-Ciariapico. Juventus e Roma faticano non poco a entrare nel cuore della partita. In partenza è più sveglia la Juventus, che forse cerca di replicare il Genoa-razza, marmallada con la Roma nella giornata dell'esordio. Ma la squadra giallorossa è meno fessa, ha fatto tesoro della legnata ricevuta il 29 agosto e si difende bene. Non colpisce, ma almeno impedisce ai bianconeri di far paura a Lorieri. Poi, piano piano, la Roma esce fuori dal guscio. Gli urliaci di Mazzone (uno spettacolo a parte, la mimica-pan-

chinara del nocchiero giallorosso) la scuotono. Il buon senso di Giannini, la voglia di farsi di notare di Haessler e il vigore fisico di «spaccalagna» Piacentini fanno il resto. Partita che si apre, ricordando che, su entrambi i fronti, mancano due protagonisti: l'emergente Fortunato sulla corsia sinistra juventina; Garzya gran Sergente della difesa giallorossa. Torricelli è un volenteroso, ma inadeguato supplente del nuovo «big» juventino, mentre Mazzone rimedia con Lanna spostato in marcatore (si occuperà di Viali) e Comi libero. In casa Juventus, intanto, si spengono gli ardori del pronti via. Moeller è ispirato e Roby Baggio azzecca un paio di numeri, però il 5-3-2 di fresca memoria non sembra aver risolto d'incanto i problemi di gioco della truppa. Il tic toc funziona a centrocampo, ma poi, quando si tratta di scappare la freccia, l'arco si inceppa.

Ecco allora salire in quota la Roma. Ci prova prima Rizzitelli ed è bravo Peruzzi: replica Balbo e replica, ancora meglio, il portiere juventino Che, però, si impappina sul cross di Giannini e la zuccata di Balbo non perdona. Roma che viaggia a tavolotta. Si intravede, finalmente, la mano di Mazzone. È nel pressing che brucia i piedi degli juventini, è negli scambi in velocità che consegnano, con un poker di tocchi del fronte d'attacco, la migliore azione della gara. Però la Juve tiene e nella ripresa scatta ai blocchi come Leroy Burrell. E siamo ai due rigori. Troppa grazia, dicevamo, e la Juve, sdegnosa come una dama d'altri tempi, rifiuta. Li finisce la corsa bianconera, perché il pareggio di Moeller, splendido ballerino di Germania, regala un sorriso breve. Mazzone non accetta il pareggio e la Roma si



adeguata. Nel modo migliore: vincendo. Fesseria di Conte, Balbo è spietato e Muzzi non perdona.

Doveva essere il giorno della Juve, è invece è finita nel segno della Roma, tornata alla vittoria all'Olimpico dopo 189 giorni di digiuno. L'ultima volta, ricordate, accadde proprio con la Juve il 28 febbraio scorso.

«E ora speriamo che la storia non si ripeta», dice con il facione ancora devastato dalla tensione don Carlo Mazzone. Visto come sta crescendo la sua Roma è pensabile che il sortilegio sia spezzato definitivamente. Le premesse ci sono: Balbo è in sintonia con il gol, Giannini ha ritrovato antica dignità, Haessler è in crescita,

la nazionale. Ieri è restato ai box Fortunato, ed è una bella attenuante per il vecchio Trap, ma non si può credere che gli stentati bianconeri siano dipesi solo dalla sua assenza. Più probabile che ci siano ancora masseri non curati, primo tra tutti i turbamenti di Viali, che si impegna, lotta (anche troppo, visto che rischia di venire

MICROFONIPERTI

Trapattoni 1: «Il risultato è giusto, noi abbiamo avuto poca lucidità e la Roma ci ha colpito senza pietà. Ma la mia Juve mi è piaciuta».

Trapattoni 2: «La Roma? Pensavo in una squadra rabbiosa, aggressiva. Domani (oggi, ndr) studieremo per bene i nostri errori».

Trapattoni 3: «Ci sono mancate le fluidità esterne».

Trapattoni 4: «Due rigori sbagliati? Non ricordo un'altra occasione in cui è successa la stessa cosa».

Trapattoni 5: «Viali è uscito dal campo per infortunio. Tirando il rigore ha sentito crack. Mi ha detto».

Mazzone 1: «Avevo chiesto ai miei ragazzi di fare alla Juventus quello che il Genoa aveva fatto a noi otto giorni fa».

Mazzone 2: «Il risultato è meritatissimo. Gli arbitri? Anche loro sono in rodaggio...».

Mazzone 3: «Il brutto è perdere, mica vincere...».

Mihajlovic: «Il rigore? No, quello non c'era. Nel secondo tempo abbiamo avuto paura di vincere».

Haessler: «Ho speso molto ma credo di aver fatto una buona partita. La vittoria è anche un po' fortunosa. Non capita spesso vedere due rigori sbagliati».

Lorieri: «I rigori sarebbero usciti anche senza il mio intervento».

PUBBLICO & STADIO

Un buon pubblico festeggia l'esordio casalingo in campionato della Roma: 67.384 spettatori, per un incasso di 2 miliardi e 628.339.265 lire. Cifre, queste, che fanno venire il buon umore ai grandi capi romanisti e danno ossigeno alle casse. Buona anche la scenografia con la quale il popolo giallorosso ha accolto i suoi prodi, una specie di «déjà vu» di quanto si era visto nella famosa serata della finale bis di Coppa Italia. Durante l'intervallo, un altro amarcord: il tabellone immortale il sorriso di Vujadin Boskov, «inviato» a Roma per Tmc e intervistato dall'emittente che ha l'esclusiva per gli «commenti» di metà partita. «Telecronista sin troppo ospitale, «grazie per la sua presenza», ma poi ci pensa la curva, con un applauso all'ex-timone della barca romanista, a riportare il giusto clima. Intanto, in curva Sud, sbucca quasi contemporaneamente una striscione all'attuale nocchiero: «Daje Carlé, famoje vede chi semo». Boskov avrebbe avuto problemi di traduzione. Mazzone, al rientro in campo, guarda e sorride. Quella, è la sua lingua.

I granata superano i bergamaschi con due gol di Venturin e Fortunato e volano in testa alla classifica. Inutile per i nerazzurri la splendida rete di Ganz che si consola con il primato dei cannonieri

Mondonico non lascia: raddoppia

2 TORINO
Galli 6, Mucci 6.5, Jarni 7, Cois 6, Annoni 6.5, Sordo 6, Osio 6 (88' Poggi s.v.), Fortunato 7, Silenzi 6, Carbone 6.5 (85' Sinigaglia s.v.), Venturin 7. (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Sergio).
Allenatore: Mondonico

1 ATALANTA
Ferron 6, Magoni 5.5, Tresoldi 6, Minaudi 6, Bi-gliardi 6, Montero 5, Rambaudi 6, Orlandini 6 (62' Perrone 6), Ganz 7, Saucedo 5.5, Scapolo 6. (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Codispoti, 15 Pavan).
Allenatore: Guidolin

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.
RETI: 22' Cois, 31' Fortunato; 78' Ganz.
NOTE: angoli 5-5. Giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000. Ammoniti Ganz, Saucedo e Fortunato.

9' Prima occasione per gli orobici: errore di Cois a centrocampo, ne approfitta Rambaudi che sulla destra anticipa l'uscita di Galli, ma la palla ad un metro dalla linea di porta viene deviata in angolo da Annoni.

22' Da un fallo su Carbone, il gol del vantaggio granata: è la stessa mezzala torinista che calcia a rientrare per la botta centrale; lunga precisa, di Venturin.

31' Raddoppio del Torino

MICROFONIPERTI

Carbone: «Sicuramente nel primo tempo abbiamo speso molto, ma siamo riusciti a fare anche due gol. Naturale che nella ripresa venisse fuori anche l'Atalanta».

Carbone 2: «Stiamo dimostrando con i risultati il nostro valore. Abbiamo dimostrato al pubblico che possiamo arrivare ad alti livelli. Speriamo di continuare così».

Carbone 3: «Ho cercato il gol in finale. Per la verità sono stato egoista quando eravamo cinque contro tre (al 31' del secondo tempo, ndr). Peccato, potevamo mettere il risultato al sicuro».

Osio 1: «Temevamo questa Atalanta dopo la bella prestazione che aveva fornito contro il Cagliari».

Osio 2: «Sul 2-0 loro dovevano fare qualcosa in più. Noi, però, eravamo troppo tranquilli, sicuri di aver già portato a casa il risultato. Costabianco sofferto più del dovuto».

Osio 3: «Siamo una squadra che deve lottare con umiltà, con voglia e quindi dobbiamo soffrire fino alla fine».



MICHELE RUOGIERO

TORINO. Dodici minuti finali di terrore per un Toro semidisciato che ha rischiato di bruciarsi il doppio vantaggio del primo tempo, con il quale stava portando in porto la seconda vittoria di campionato. La rete atalantina di Ganz al 33' del secondo tempo infatti aveva non solo il potere di accorciare le distanze, ma provocava un pericoloso cortocircuito negli schemi granata. Un imprevedibile refolo per la squadra di Mondo, che fino a quel momento aveva capitalizzato con franca sicurezza i gol

tranquillizzava tifosi e panchina granata, prepressi e preoccupati per la facilità con cui all'inizio del tempo Ganz e soci si erano presentati a tu per tu con Galli o costretto a recuperare affannosi i difensori torinisti. Venti minuti da ripassare alla moviola.

In una di queste occasioni, solo un salvataggio in extremis di Annoni, dopo un tackle stolidamente cercato e perduto da Cois a tre quarti campo, aveva evitato alla palla di ammirare le spalle del portiere granata, annichito da una la moglie subdolo diagonale calciato da

Rambaudi, lesto a raccogliere sul corridoio destro quell'inviante regalo.

Dov'è la difesa?, imprecava Mondo: statue di sale come la moglie di Lot che scruta per l'ultima volta la città di Sodoma. Riferimenti biblici a parte, se Rambaudi e Ganz correvano come spinti da un turbo, Annoni e Cois sbuffavano come vecchie vaporiere del West. Alle loro spalle Sordo, il supplente di Fusi costretto a disertare per infortunio, sembrava un acrobata sul filo del fuori gioco. Il resto del Toro? Il resto della difesa, in primis: Jarni e Mucci. Due stantuffi. Il croato

fluidò sulle fasce sinistra, l'altro, roccioso e risucchiato in avanti dalla posizione prudente di Scapolo. In avanti, Osio e Silenzi provavano gli incroci, ma il semaforo per loro dava sempre il segnale di rosso. Di qui, forse, la superbia calciatila di Carbone, il moto perpetuo del Toro, un mattatore che la scarsa vena degli avanti ha però trasformato in un genio dell'egoismo, al punto da costringere Mondonico a sostituirlo, dopo averlo aspramente rimproverato pochi secondi prima il gol di Ganz. Un'auto-denuncia per il tecnico granata, poco incline - com'è noto - al perdono.

Ma il film della gara è filato troppo in avanti. Riprendiamo attorno al 21', quando Silenzi disibernetato, fa tremare l'esterno della rete con un secco tiro che fa gridare al gol. Un'illusione ottica, ma profetica. Di lì, a pochi minuti, il primo gol granata. Venturin il braccio, Carbone la mente. Il motorino tutotofare viene agganciato al limite dell'area dal libero Mantero, eccessivamente libero nei falli. Batte Carbone con una traiettoria a rientrare verso il centro del campo che incrocia il destro di Venturin, un tiro non

potente, ma preciso ed anche sufficientemente sporco da infilarsi tra una selva di gambe e mettere col sedere a terra anche il buon Ferron.

Rinasce il Torino, mentre l'Atalanta conosce la sua fase di distonia neurovegetativa. Il centrocampo orobico perde quota, la difesa allarga le sue maglie. Così Carbone al 29' fa correre un altro brivido all'emergente v Guidolin, classe 1955, neovate della panchina nerazzurra: il tiro della mezzala - servito di testa da Osio - sorvola di un dito la traversa. Il raddoppio è solo imbozzolato. Ed arriva al 31'. Lo sigla Fortu-

nato con un'azione quasi geniale alla prima rete. Punizione per un intervento falloso al limite dell'area di Montero su Mucci. Carbone va in cabina di regia e ci mette ancora una volta il suo zampino scoprendo un solitario Annoni che di testa indirizza al mezzo destro granata: tiro al volo e l'ultimo difensore atalantino è nuovamente beffato. Ed il cuore granata ha un nuovo idolo: Carbone, 22 anni, filone Salsano e Matteoli, per quello che riguarda fisico e dinamismo.

Partita finita? Sì, fino al 33' della ripresa, nel mezzo, soltanto rudi e brevi scossoni ad una serena monotonia, rotta anche da qualche incerto intervento di Galli e dall'arbitro Boggi che dietro un eccesso di fiscalismo, sembra - cercare spunti per il suo quarto d'ora di celebrità. Un preludio al gol di Ganz, propiziato da una punizione, che il centroattacco trasforma in rete con una rovesciata in acrobazia. Un'esecuzione plastica che conferma le qualità del venticinquenne attaccante. Infine, i ricordati dodici minuti di sofferenza, che verranno soprattutto ricordati anche per una domanda che sono in molti a farsi: qual è il vero Torino?